



**20 EURO PER 8 ORE DI LAVORO**

Le vittime, in piena sudditanza psicologica, al lavoro nei campi con paghe da fame. Le donne costrette a prostituirsi

**GIRO D'AFFARI DA 500MILA EURO**

I 12 italiani e 5 rumeni si «spartivano» le zone agricole e minacciavano i lavoratori, pronti a tutto pur di inviare i soldi a casa

# Taranto, braccianti sfruttati anche sesso in cambio di lavoro

Finiscono in manette 17 «caporali»: minacciavano e abusavano delle donne

**MARISTEU A MASSARI**

● **TARANTO.** Braccianti rumeni ridotti in schiavitù. Un centinaio di persone hanno lavorato per anni nelle campagne del versante occidentale del Tarantino senza nemmeno l'ombra di un diritto. E per chi si ribellava arrivavano le minacce e in qualche caso le botte.

Ma alle donne andava anche peggio. In cambio della garanzia delle «giornate» nei campi, alle braccianti venivano chieste prestazioni sessuali o veniva imposto di prostituirsi. Per molti questa è una storia vecchia come il mondo. Ma ciò non toglie il fatto, come scrivono i magistrati, che costituisca un reato. A spezzare il gioco di questa assurda «sudditanza psicologica», come la chiama il gip nell'ordinanza che ha portato ieri all'arresto di 17 persone, sono stati i carabinieri della compagnia di Castellana Grotte.

L'indagine è nata nel 2007 dal capillare lavoro di controllo del territorio dei militari di una piccola stazione dei carabinieri, quella di Marina di Ginosa. Gli investigatori, al comando del luogotenente Vito Capozzi, sono riusciti a poco a poco a conquistare la fiducia dei rumeni sfruttati ed hanno raccolto una serie di testimonianze confluite poi nell'informativa presentata alla Procura. Gli uomini del luogotenente Capozzi hanno scoperto che sul territorio operavano tre gruppi di distretti di caporali senza scrupoli che spesso, soprattutto negli ultimi tempi, si andavano pestando i piedi in vicenda. I tre gruppi si spartivano abusivamente (non avendo alcun titolo per gestire le risorse umane, diciamo così), le richieste di manodopera nel settore agricolo della zona.

Così per anni i braccianti rumeni hanno raccolto le clementine, particolare qualità di mandarino senza



La conferenza stampa dei carabinieri Foto Todaro

semi, le arance, hanno lavorato nelle serre degli ortaggi che finiscono sulle nostre tavole, percependo paghe da fame pur di conservare un minimo di reddito da mandare alle famiglie rimaste in patria.

I tre gruppi, in particolare, si ripartivano la richiesta di manodopera di una ventina di aziende agricole di Ginosa, Palagianello, Castellana e Massafra. La chiave del ricatto si fondava proprio sulla necessità dei rumeni di lavorare per guadagnare denaro da inviare alle famiglie a casa e questo portava le vittime ad accettare qualsiasi imposizione: dagli orari di lavoro massacranti, alle retribuzioni sottocosto, alle presta-

zioni sessuali.

L'indagine, portata avanti con successo anche grazie alle intercettazioni telefoniche, ha fatto emergere verità scomolgenti.

I caporali minacciavano i braccianti dicendo loro non solo: «ti licenzio», ma grazie alla posizione di monopolio assoluto nell'attività di intermediazione e somministrazione abusiva di manodopera sul territorio, spaventavano i rumeni dicendo loro: «non troverai più lavoro», oppure ancora: «ti caccio dall'abitazione dove vivi» e «non ti pago».

La maggior parte dei braccianti rumeni arrivava a percepire poco più di 20 euro per otto ore di lavoro. Ovviamente non era previsto il pagamento di nessun contributo previdenziale, di straordinario, di malattia. Gli investigatori hanno calcolato un giro di affari mensile di oltre 500mila euro e ora stanno vagliando la posizione di una ventina di imprese agricole. Nei guai sono finiti 12 italiani e 5 rumeni, tre delle quali sono donne. Le ipotesi di reato contestate sono associazione a delinquere finalizzata all'estorsione aggravata, truffa aggravata ai danni dell'Inps, sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione e esercizio non autorizzato dell'attività di somministrazione di lavoro.

L'operazione dei carabinieri, secondo il sottosegretario all'Interno, **Alfredo Mantovano**, «conferma l'attenzione del sistema sicurezza al radicamento criminale in un'area cruciale qual è l'agricoltura». Per la Flai-Cgil, che due anni fa ha presentato un film-documentario sulle condizioni di vivibilità nelle campagne e sui reati connessi all'attività di intermediari e caporali, «esiste un sistema che sfrutta i lavoratori, froda lo Stato non pagando contributi e tasse e offende la dignità delle persone».